

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Repubblica Ceca di fronte alla crisi

Maggio 2009

Contenuto

<i>Il quadro e il progresso delle riforme</i>	<i>3</i>
<i>I vincoli ed i problemi strutturali: lo stato dell'arte</i>	<i>4</i>
<i>La Repubblica Ceca e la crisi</i>	<i>5</i>
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	<i>6</i>



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

IL QUADRO E IL PROGRESSO DELLE RIFORME

La Repubblica Ceca è caratterizzata da una economia sviluppata ed industrializzata. La fine del regime comunista e l'avvio nel 1989 della "Rivoluzione di velluto" hanno offerto la possibilità di una profonda e duratura riforma economica, supportata dal FMI.

Dal gennaio 1991 è stata introdotto un programma che ha radicalmente trasformato il sistema economico nazionale, con l'introduzione delle regole del libero mercato e la messa in moto un processo di denazionalizzazione (anche mediante voucher alla popolazione) che in pochi anni ha trasferito la maggior parte dei beni pubblici nelle mani di privati.

Le politiche macroeconomiche perseguite hanno portato alla liberalizzazione dei prezzi ed a un tasso di cambio stabile, con l'obiettivo di entrata nell'eurozona ora prevista dalla Banca centrale ceca nel 2012.

Tabella 1 – Comparazione livelli di progresso nei processi di riforma e Capacità di Governance

	<i>Bulgaria</i>	<i>Croazia</i>	<i>Moldavia</i>	<i>Polonia</i>	<i>Rep. Ceca</i>	<i>Romania</i>	<i>Slovacchia</i>	<i>Slovenia</i>	<i>Serbia</i>	<i>Ucraina</i>	<i>Ungheria</i>	<i>PECO-5</i>
GP	4	3,33	3,00	3,33	4,00	3,67	4	3	2,67	3	4	3,67
PP	4	4,33	4,00	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	3,67	4	4,33	4,33
GRI	2,67	3	2,00	3,67	3,33	2,67	3,67	3	2,33	2	3,67	3,47
LP	4,33	4	4,00	4,33	4,33	4,33	4,33	4	4	4	4,33	4,26
CC	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	4,33
PC	3	2,67	2,33	3,33	3,00	2,67	3,33	2,67	2	2,33	3,33	3,13
BI	3,67	4	3,00	3,67	4,00	3,33	3,67	3,33	3	3	4	3,73
NB	3	3	2,00	3,67	3,67	3,00	3	3	2	2,67	4	3,47
I	3	3	2,33	3,33	3,33	3,33	3	3	2,33	2,33	3,67	3,27
Tot.	3,56	3,52	3,00	3,78	3,81	3,44	3,74	3,41	2,85	3,07	3,96	3,74
G	2,44	1,89	0,93	2,59	2,82	2,05	2,71	3,21	1,74	1,16	2,9	3,75

Legenda: [Transition Report 2008] GP = Privatizzazioni su larga scala; PP = Privatizzazioni su piccola scala; GRI = Gestione e Ristrutturazioni Aziendali; LP = Liberalizzazione dei prezzi; CC = Commercio estero e sistema valutario; PC = Politica della concorrenza; BI = Riforma settore bancario e liberalizzazione tassi di interesse; NB = Mercati dei titoli e istituzioni finanziarie non bancarie; I = Riforma infrastrutture. [Nations in Transit 2008] G = Media di quattro indici riscaldati per permettere la comparazione con gli indici precedenti: Governance nazionale; Governance locale; Quadro legislativo ed indipendenza della magistratura; Corruzione. Per la Repubblica Ceca i valori sono relativi al 2007 in quanto il paese non è presente nel Transition Report 2008. PECO-5: Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

Elevati flussi di investimenti esteri, stimolati da incentivi, hanno contribuito all'ammodernamento del sistema produttivo e all'incremento dei consumi interni. Le esportazioni, in precedenza dirette per lo più verso l'ex mercato comunista, si sono riorientate verso quelli occidentali, e in particolar modo quello comunitario.

Un elemento che denota lo stato di riforma avanzato del paese è dato dal fatto che la Rep. Ceca dal 2007 non beneficia più di investimenti della BERS, la banca europea sorta a supporto dei processi di ricostruzione e trasformazione dei paesi est europei in transizione.

I VINCOLI ED I PROBLEMI STRUTTURALI: LO STATO DELL'ARTE

Dopo gli elevati squilibri macroeconomici della seconda metà degli anni '90, prodotti in primis da un'espansione dei flussi di capitali esteri e dalla crescita della domanda interna, che avevano costretto il governo ad intervenire con misure drastiche (1997), lo sviluppo del sistema economico-produttivo ceco ha permesso, sin dai primi anni di questo decennio, una crescente rilevanza della domanda esterna che a partire dal 2005 ha determinato un surplus della bilancia commerciale. A ciò si aggiunge un ruolo sempre più importante delle partite invisibili (turismo e trasporti), il cui attivo ha compensato il deficit delle partite correnti prodotto dall'espansione della bilancia negativa dei redditi a seguito della crescita del volume di rimpatrio degli utili da parte delle imprese estere operanti nel paese.

L'ampio programma di intervento di misure fiscali strutturali introdotte nel 2007 nell'ambito del programma di convergenza ceco, del rispetto dei criteri di Maastricht con l'obiettivo di adottare l'euro, hanno prodotto un rafforzamento della disciplina, con maggiori entrate e un stretto controllo della spesa. Alcuni punti sensibili del welfare (sanità, età pensionistica) che pesavano in maniera rilevante sul budget sono stati affrontati, è stata introdotta un'aliquota flat del 19% sui redditi. Ciò ha permesso un miglioramento del livello del deficit statale rispetto al PIL nei due anni immediatamente successivi.

LA REPUBBLICA CECA E LA CRISI

Nonostante un sistema bancario nelle mani di istituti esteri (per lo più italiani, tedeschi, belgi ed austriaci), il rischio di contagio della crisi finanziaria internazionale appare contenuto. Le scelte conservative di politica monetaria degli ultimi anni hanno minimizzato il rischio di esposizione del settore, beneficiando anche della sua elasticità data dall'ancora non avvenuta adesione all'area euro. Inoltre, la Banca centrale ha permesso la costituzione di riserve di valuta non indifferenti (26,6 mld € a fine 2008) e una struttura dell'indebitamento estero che seppur rilevante in termini di valore (57,7 mld € a fine 2008 - ma di questi solo il 32% circa a breve termine), vede una sostanziale capacità di rifinanziamento del debito, giudicata dal FMI al di sotto della soglia critica (cioè di pareggio) in rapporto alle riserve (la Cechia è di tutta l'area est europea il solo paese in questa posizione).

Una forte base ha aiutato l'economia ceca fino alla fine del 2008. Una robusta crescita della produttività (crescita reale media del 4% nell'ultimo quinquennio), il miglioramento delle performance fiscali, una favorevole posizione esterna, sostenuta da importanti afflussi di investimenti esteri (una media annua di 8,5 mld \$ nell'ultimo quinquennio e un picco di 11,6 mld nel 2005), hanno posto l'economia in una posizione relativamente propizia. Inoltre, gli effetti negativi sull'attività e sui rischi del sistema bancario sono rimasti contenuti, rispetto ad altre realtà regionali est europee. Dopo gli ultimi anni di forte crescita, tuttavia, i sintomi della crisi internazionale si sono fatti evidenti a fine 2008: si è fatta sentire la flessione della domanda esterna avvenuta a partire dagli ultimi mesi dell'anno, dalla quale il sistema produttivo è fortemente dipendente, mentre sono rallentati gli investimenti fissi. Sul piano interno, l'incertezza e l'irrigidimento del mercato bancario hanno determinato un calo della domanda e dei consumi privati. Nel 2008, la crescita del PIL si è collocata al 3,2%, ben al di sotto della media del 6% registrata nei quattro anni precedenti, con addirittura una previsione di tendenza per il 2009 di crescita negativa.

Il passivo dei conti correnti nel 2008 sfiora i 6,6 miliardi \$ (3,1% del PIL), pesantemente condizionato dal deficit della bilancia dei redditi in misura ancora

maggiore che negli anni precedenti; la tendenza per il 2009-2010 è di un alleggerimento del quadro, nonostante un prevedibile riduzione del surplus commerciale, conseguente il restringimento del deficit dei redditi per la diminuzione della redditività delle imprese e dei servizi, pesantemente colpiti dalla crisi del mercato europeo.

Il quadro fiscale, che ha presentato a fine 2008 un deficit budget/PIL dello 0,9%, ha risentito solo parzialmente della crisi in atto, ma le previsioni a breve termine indicano un deterioramento del risultato, con minori entrate a seguito del rallentamento economico e un rinnovato incremento della spesa, specie in previsione delle prossime elezioni parlamentari anticipate in autunno. Un fattore positivo è dato dal contenuto livello dell'indebitamento pubblico (ESA) a fine 2008, pari al 28,7% del PIL, ma destinato ad espandersi nel breve periodo.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Il quadro di misure anti-crisi sinora adottato riflette l'approccio ideologico del governo ceco, di orientamento liberista, data la preferenza per le misure a supporto dell'ambiente imprenditoriale e con una particolare attenzione, come vedremo, per i comparti innovativi (ambiente, R&S). Il piano presentato dal premier Topolanek contempla - tra l'altro - misure previste già sin dal mese di settembre dell'anno precedente e presenti nel *Programma di convergenza della Repubblica Ceca* presentato al Direttorato generale UE per gli affari economici e finanziari lo scorso novembre 2008 ed integrato da un addendum. Esso si sviluppa in successive fasi temporali (ottobre 2008/gennaio 2009; a partire da febbraio 2009), di cui specificatamente le misure adottate a febbraio rappresentano la *fase 2*. Una terza fase (destinata a concludersi ad ottobre '09) dovrebbe riguardare il monitoraggio e l'evoluzione della situazione in vista dell'elaborazione di una successiva *Strategia nazionale per l'accelerazione della crescita economica*.

Il pacchetto anti-crisi completo annunciato ufficialmente dal governo ceco il 16 febbraio 2009 contiene misure destinate a ridurre l'impatto della recessione economica ed a garantire la stabilità finanziaria, a supporto dell'attività economica

ed imprenditoriale, ed a garanzia del mercato del lavoro. L'approccio scelto dai governanti cechi è stato quello di focalizzare l'intervento sulla *supply side* all'economia piuttosto che favorire uno stimolo della domanda interna, fornendo aiuti al mondo imprenditoriale agevolandone l'attività (specie nell'export), con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione e di giungere alla creazione di nuovi posti di lavoro. I costi complessivi dell'intervento raggiungono i 73,7 miliardi di corone (circa 2,8 mld €), pari all'1,95% del PIL.

In particolare, il pacchetto anti-crisi si compone delle seguenti misure:

- Agevolazioni fiscali
- Sostegno alle imprese e all'investimento privato
- Sostegno all'occupazione e ai servizi pubblici di trasporto
- Promozione della spesa nei settori ambientale e infrastrutturale
- Promozione dei processi di ristrutturazione finanziaria ed insolvenza
- Promozione delle esportazioni, rafforzamento delle linee di credito
- Promozione della scienza, della ricerca e dell'innovazione.

Nello specifico:

Agevolazioni fiscali

- Riduzione dei costi della previdenza sociale dell'1,5% per i datori di lavoro con un risparmio di 18 miliardi di corone l'anno. Inoltre, ai lavoratori dipendenti viene applicato un prelievo ridotto dell'1%.
- Riduzione del carico fiscale delle imprese di due punti percentuali tra il 2009 e il 2010; tale misura consentirà alle imprese di risparmiare circa 6 miliardi di corone ogni anno.
- Abolizione dell'obbligo di pagamento dei depositi sull'imposta sul reddito per le imprese con un massimo di cinque dipendenti e per i lavoratori autonomi. Questa misura dovrebbe avere un impatto sul budget per circa 1 miliardo di corone.

Sostegno alle imprese e all'investimento privato

- Accelerazione dell'ammortamento dei beni delle imprese, a seconda dei casi, da 5 a 2 anni, rispettivamente da 3 a 1. Questa misura dovrebbe aumentare i fondi disponibili per le imprese di circa 9 miliardi di corone.
- Estensione dell'applicazione delle detrazioni IVA per le automobili, L'impatto dovrebbe essere di circa 3 miliardi di corone.
- Velocizzazione del recupero dell'IVA a 15 giorni per chi presenta la propria dichiarazione IVA per via elettronica.

Sostegno all'occupazione e ai servizi pubblici di trasporto

- Possibilità di detrazioni dalla previdenza sociale per i datori di lavoro nei confronti di dipendenti con stipendi fino a 1,15 del salario lordo. L'impatto sul bilancio dello stato è stimato in 18 miliardi di corone. Questa misura dovrebbe facilitare la conservazione di circa 50 - 70 mila posti di lavoro soprattutto per i lavoratori dipendenti con reddito più basso.
- Estensione dei servizi di trasporto per migliorare la mobilità dei lavoratori nelle regioni più duramente colpite dalla crisi. Costo della misura circa 2 miliardi di corone.
- Utilizzo del Fondo sociale europeo per la riqualificazione della manodopera, con restituzione dei costi salariali ai datori di lavoro. Lo scopo è di mantenere l'occupazione e di aumentare le competenze/qualifiche dei dipendenti.

Promozione della spesa nei settori ambientale e infrastrutturale

- Riduzione del 20% delle tariffe per l'uso delle infrastrutture di trasporto ferroviarie.

- Incentivazione della riduzione del consumo di energia ad uso domestico. Promozione dell'isolamento termico di qualità per le abitazioni private, incentivo alla sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a bassa emissione e che utilizzano biomassa e pompe di calore. Sovvenzioni sino a quattro anni per un massimo di 25 miliardi di corone nella vendita dei diritti di emissione.
- Utilizzo dei fondi residui dei Fondi statali per gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto (ammontanti a 7,2 miliardi di corone), ai quali si aggiungono i 90,3 miliardi previsti per il 2009.
- Rafforzamento di altri capitoli di spesa per complessivi 1 miliardo di corone (ulteriori 272 milioni di corone saranno destinati al Programma di ristrutturazione rurale).

Promozione dei processi di ristrutturazione finanziaria ed insolvenza

Implementazione della legge fallimentare, rafforzando la normativa a salvaguardia del creditore pur nell'interesse di contenere i fallimenti, a piena tutela dei dipendenti del debitore.

Promozione delle esportazioni, rafforzamento delle linee di credito

- Garanzie e promozione di linee di credito. Il programma gestito dalla Ceskomoravska zarucni a rozvojova Banka (Banca ceco-morava per il credito e lo sviluppo) mette a disposizione 40 miliardi di corone; le garanzie creditizie raggiungono l'80% con una erogazione massima di 90 milioni di corone per beneficiario.
- Sostegno all'esportazione, attraverso la ricapitalizzazione da 2 miliardi di corone della Czech Export Bank; aumento della copertura assicurativa dell'export.

- Sostegno alle PMI del settore agricolo attraverso il Fondo statale di sostegno all'agricolture e alle foreste, per ulteriori 2,3 miliardi di corone.

Promozione della scienza, della ricerca e dell'innovazione

- Rafforzamento degli investimenti pubblici nella R&S e l'innovazione, portati a 24,8 miliardi di corone (nel 2008 erano stati 1,8 miliardi); cifra che sale a 32,4 miliardi considerando i fondi europei.

Tabella 2 - Schema sintetico delle misure adottate

	Numero di Misure	Descrizione	Ammontare impegni finanziari previsti *
Misure in favore del settore finanziario Misure a sostegno delle famiglie			
Misure in favore delle imprese	8	Estensione delle detrazioni IVA per il settore automobilistico Riqualificazione della manodopera Incentivazione del risparmio energetico Garanzie a linee di credito per le PMI Sostegno all'esportazione Sostegno alle PMI del settore agricolo Promozione della ricerca e sviluppo e dell'innovazione Estensione dei servizi di trasporto pubblici	3 mld Kc 25 mld Kc 40 mld Kc 2 mld Kc 2,3 mld Kc 24,8 mld Kc
Misure di contenimento/tagli della spesa pubblica, piani investimento	2	Investimenti nell'ammodernamento e lo sviluppo infrastrutturale di trasporto Altri capitoli	2 mld kc 97,5 mld Kc 1 mld Kc
Misure su fondi strutturali e politiche di coesione			

* Nota: la rilevazione è da intendersi in aggiornamento costante, mentre i dati sono riportati quando disponibili e/o stimabili ex-ante.